

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I COMUNISTI

«Anche così difendiamo e rendiamo più moderno il partito di massa»

Intervista a Massimo D'Alema - Un questionario in migliaia di copie alla festa di Milano: informazione, dibattito, conoscenze

ROMA — Una sollecitazione rivolta ai militanti ad uscire dal «guscio». Ma anche qualcosa di più: l'avvio di un processo di «informatizzazione» della struttura organizzativa che dovrà contribuire a liberare i canali di comunicazione tra base e vertice, fra partito ed opinione pubblica. Una trentina di domande per sapere che cosa pensano gli italiani del loro paese, della politica, del funzionamento della democrazia e naturalmente dei comunisti. Il questionario, preparato dal dipartimento stampa e propaganda del Pci, con l'ausilio di sociologi e studiosi delle comunicazioni di massa, avrà il grande lancio nella festa nazionale dell'«Unità», a Milano. Quindi sarà distribuito, si prevede, a 100 mila persone. Le risposte, una volta elaborate, costituiranno la base per una discussione all'interno del partito e per l'iniziativa politica esterna. Ne parliamo con Massimo D'Alema, della Segreteria nazionale e responsabile della propaganda.

macchina organizzativa, che si è venuta un po' logorando, si è logorata la sua capacità di far circolare informazioni. Occorre adeguarla alla velocità con cui si producono i mutamenti e si formano le opinioni. Oggi purtroppo, nel Pci, molto è legato, come dire?, alla tradizione orale. Nel senso che il veicolo di comunicazione è ancora il singolo compagno che partecipa ad una riunione o ad una manifestazione in questo o quel punto del paese. — E questo veicolo non sempre ha funzionato...
L'esperienza di questi anni dimostra che spesso ci è mancata la capacità di previsione. Il partito, per i suoi legami con la società, è pur sempre un osservatorio importante. Ma a volte rischia di essere una lente deformante: media la società attraverso i suoi umori, i suoi stati d'animo, o le opinioni politiche dei compagni. Insomma, se gli attivisti sono contenti di una certa iniziativa, si finisce col credere che piaccia anche all'opinione pubblica.

— D'Alema, perché un questionario?

«L'idea fa parte di un progetto che prevede la completa informatizzazione del centro del partito e l'apertura di un circuito che consenta un maggiore scambio di informazioni tra centro e periferia. Vogliamo insomma creare una sorta di osservatorio sui fatti economico-sociali e sugli orientamenti che via via maturano nell'opinione pubblica.

A Parco Sempione nasce la Festa dell'Unità

— In altre parole, l'informazione può riattivare i canali di comunicazione all'interno del partito e fra il partito e il mondo esterno? In un certo senso è così. Vogliamo realizzare una vera e propria banca dati a supporto della nostra iniziativa. Per farlo, ci rivolgeremo certo ad istituti specializzati; ma speriamo anche di direttamente nuovi strumenti di rapporto con la gente, come nel caso del questionario che abbiamo preparato.

Al Parco Sempione di Milano prendono forma, nel più ordinato rispetto del verde, le strutture della Festa nazionale dell'«Unità», che si aprirà il 28 agosto. Già sorgono palcoscenici, stand, teatrini, ristoranti, bar, che poi scompariranno con la fine della Festa. Ma si lavora anche ad impianti che resteranno in uso permanente alla città. Innumerevoli saranno i dibattiti. Negli spettacoli, si va dal rock di Rod Stewart al clarinetto di Arbore, dalle canzoni di Gino Paoli alle danze di Carla Fracci.

Giovanni Fasanella (Segue in ultima)

Tagliati i crediti. Drammatico appello di Garcia

Il Fondo monetario ingiunocchia il Perù

E l'economia Usa perde ancora colpi

La decisione dell'organismo monetario internazionale presa per rappresaglia - Il governo sudamericano vuole pagare solo il 10% degli interessi sull'enorme debito estero

Dal nostro inviato
LIMA — «Sono fantasmi di carta, non ci fanno paura. Il popolo peruviano non deve avere timori. Questo succede quando si intraprendono strade nuove e coraggiose. Il Perù va avanti sulla sua strada, verso la riconquista della sovranità nazionale, è il momento di vedere davvero quale solidarietà internazionale esiste intorno a noi, quali sono i veri amici, quanti paesi si limiteranno a stare a guardare». Così Alan Garcia, presidente della Repubblica, ha commentato la decisione presa ieri a Washington dal 152 membri del Fondo monetario interna-

zionale di interrompere i rapporti e tagliare i crediti ad un paese giudicato «insolubile». All'origine della decisione c'è la scelta fatta da un anno dal Perù e portata avanti di pagare solo il 10 per cento delle sue esportazioni in interessi sul mostruoso debito estero che uccide lo sviluppo economico delle giovani democrazie latino americane. Il debito peruviano è di 14 miliardi di dollari, l'interesse che scadeva venerdì scorso era calcolato in 200 milioni di dollari.

Maria Giovanna Maglie (Segue in ultima)

ROMA — L'aggettivo scelto è «fiacco». Stanco, insomma, anche se la «fiacca» non sempre prelude al fermarsi. Ieri, il Fondo Monetario Internazionale ha reso noti i tassi di crescita dei cinque più grandi paesi industrializzati (Usa, Giappone, Francia, Germania e Inghilterra). E si tratta appunto di una crescita «fiacca» (anche se il commento non è del Fmi ma di un'importante agenzia internazionale di stampa). Facendo una media fra le cinque nazioni si arriva appena al due e otto per cento del tasso di sviluppo — su base annua — per i primi tre mesi di quest'anno. In nessuno dei paesi considerati si supera il tre per cento.

Una tendenza che si è consolidata anche nell'ultimo periodo. Se si considerano i mesi da aprile a giugno si scopre che la crescita sponetica ha avuto una flessione di mezzo punto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' in quel mese che ci sono poi i dati per le singole potenze economiche (che si riferiscono però solo ai primi tre mesi dell'86): negli States il tasso è aumentato del due e sette per cento, nel Giappone del tre, in Germania dell'uno e sei, in Francia del due e sette, in Inghilterra del due e sei.

Le conseguenze? Il Fondo Monetario non mette in relazione le due cose, ma subito dopo i dati sulla produzione forn-

VIAGGIO IN PERÙ: LA GUERRIGLIA — A PAG. 9

Votato a stragrande maggioranza un progetto di legge

Il Senato Usa sfida Reagan: sanzioni contro il Sudafrica

Embargo alle importazioni di acciaio, uranio, carbone, tessili e prodotti agricoli - Irritato commento della Casa Bianca

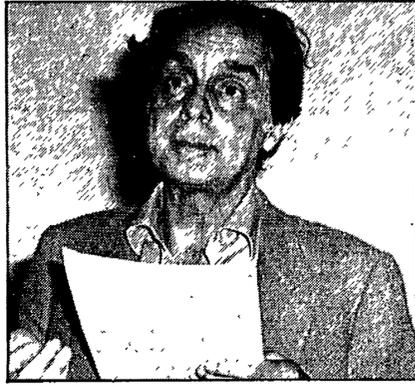
WASHINGTON — Questa volta il Senato, a maggioranza repubblicana, ha voltato le spalle al presidente Ronald Reagan. Ottantaquattro senatori, contro quattordici, hanno infatti approvato un progetto di legge che fissa sanzioni economiche e politiche contro il regime del Sudafrica. Il voto del Senato è stato accolto con una evidente stizza dalla Casa Bianca.

Il disegno di legge, approvato l'altro ieri, prevede in particolare l'embargo alle importazioni dal Sudafrica di acciaio, uranio, carbone, tessili e prodotti agricoli così

come di qualsiasi prodotto fabbricato da società appartenenti al governo di Pretoria o da questo controllate. E ancora: è previsto il divieto di qualsiasi nuovo investimento statunitense nel Sudafrica, di qualsiasi prestito bancario a Pretoria così come la soppressione dei diritti di atterraggio della compagnia aerea di bandiera sudafricana (Saa) negli Stati Uniti e il blocco dei depositi effettuati in banche statunitensi dal governo di Pretoria o da società controllate dallo Stato sudafricano.

Poco prima, il Senato aveva respinto con 55 voti contro 44 un progetto che fissava più rigide e obbligatorie sanzioni. E così il nuovo testo approvato poi dal senato esclude dal divieto di importazione alcuni minerali strategici e non fissa un totale disinvestimento statunitense dal Sudafrica. Provedimenti che invece erano stati approvati dalla Camera dei rappresentanti dove l'opposizione democratica è maggioritaria.

Giovanni Fasanella (Segue in ultima)



Intervista inedita ad Italo Calvino

Lo scrittore? È un idiota come Flaubert

Lunare e fantastico, ironico e vero: c'è il sapore dei suoi libri in questa «intervista» inedita che Italo Calvino concesse ad un gruppo di ragazzi delle scuole di Pesaro. Il testo è stato letto pubblicamente per la prima volta nella «serata Calvino» promossa dal festival dell'«Unità» di Castiglione della Pescaia. Ne pubblichiamo ampi stralci, per gentile concessione della moglie del grande scrittore scomparso, che a Castiglione della Pescaia passava lunghi mesi di lavoro e di vacanza e che proprio qui fu colto dalla malattia che lo portò alla morte.

Pesaro 13/5/83

— Vorrei sapere, se possibile, perché scrive? «È una bella domanda. Scrivo perché non ero dotato per il commercio, non ero dotato per lo sport, non ero dotato per tante altre cose, ero un poco quello che... per usare una frase famosa, l'idiota della famiglia. Sartre ha pubblicato una biografia di Flaubert intitolata «L'idiota della famiglia». In genere chi scrive è uno che, tra le tante cose che tenta di fare, vede che stare a tavolino e buttar fuori della roba che esce dalla sua testa e dalla sua penna è un modo per realizzarsi e per comunicare. Fosso dire che scrivo per comunicare perché la scrittura è il modo in cui riesco a far passare delle cose attraverso di me, delle cose che magari vengono a me dalla cultura che mi circonda, dalla vita, dall'esperienza, dalla letteratura che mi ha preceduto, a cui do quel tanto di personale che hanno tutte le esperienze che passano attraverso una persona umana e poi tornano in circolazione. È per questo che scrivo. Per farmi strumento di qualcosa che è certamente più grande di me e che è il modo con cui gli uomini guardano, comunicano e si relazionano. Ben diversa la valutazione dei parlamentari democratici»

«Volevo soprattutto scrivere una storia divertente per divertire me stesso e possibilmente divertire gli altri. Avevo questa immagine di un uomo tagliato in due, ed ho pensato che questo tema dell'uomo tagliato in due, dell'uomo dimezzato fosse un tema significativo, avesse un significato contemporaneo: tutti ci sentiamo in qualche modo incompiuti, tutti realizziamo una parte di noi stessi e non l'altra. Per far questo ho cercato di mettere su una storia che stesse in piedi, che avesse una simmetria, un ritmo nello stesso tempo da racconto di avventura, ma anche quasi da balletto. Il modo di differenziare le due metà — una cattiva e l'altra buona — mi è sembrato fosse quello che creava il massimo contrasto. Era tutta una costruzione narrativa basata sui contrasti, quindi la storia si basa su una serie di effetti di sorpresa. Che al posto del Visconte intero ritornava un Visconte a metà, molto crudele, mi è parso che creasse il massimo di effetto di sorpresa. Che poi, ad un certo punto, si scoprisse invece un Visconte assolutamente buono al posto di quello cattivo produceva un altro effetto di sorpresa. Che queste due metà fossero ugualmente insopportabili, la buona e la cattiva, era un effetto comico e nello stesso tempo anche significativo, perché alle volte i buoni, le persone troppo programmaticamente buone e piene di buone intenzioni, sono dei terribili scocciatori».

A un'altra domanda lo scrittore ha risposto così: «Io credo che il divertire sia una funzione sociale, corrisponde alla mia morale; (Segue in ultima)

Nell'interno



Grecia, brucia un motoscafo dispersi due italiani

Un motoscafo d'alto mare con a bordo 5 ragazzi italiani ed una greca è esplosa ieri sera 50 chilometri a sud di Atene, scagliando in acqua i passeggeri: due giovani risultano dispersi, le speranze di trovarli vivi sono assai scarse. I superstiti sono stati tratti in salvo da un cargo libanese, quattro presentano gravi ustioni (per uno di loro i medici non hanno voluto pronunciarsi circa le possibilità di sopravvivenza) e sono ricoverati ad Atene. L'incidente viene definito quasi «impossibile»: l'unica ipotesi presa in considerazione è che sia esplosa la bombola del gas. Il gruppo era partito poche ore prima dell'incidente per una vacanza.



«Miliziani della mafia per il golpe di Borghese»

Una sorta di milizia ben armata col compito di sostenere i generali e assicurare un capillare servizio di «vigilanza». Ecco cosa doveva garantire la mafia a Junio Valerio Borghese, ideatore del tentato «golpe» del '70. Il primo a rivelare l'esistenza di questo piano fu, due anni fa, Tommaso Buscetta (nella foto), interrogato negli Stati Uniti dal giudice Falcone. Lo si è appreso solo ieri, quando è stata depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio dell'inchiesta bis di Palermo. Per due anni quelle informazioni furono considerate «top secret», ma poi è arrivata la inconsapevole conferma di Luciano Liggio, interrogato nel corso del maxi processo.

L'arresto del generale Leigh chiesto da un giudice cileno

Un giudice di Santiago ha chiesto l'arresto del generale Leigh, uno dei capi del golpe di Pinochet, e di altre 40 persone tra cui vari ufficiali superiori. Sono accusati di aver creato, nel 1976, un'organizzazione segreta responsabile della sparizione di molti oppositori.

Così i veleni stanno uccidendo l'Italia. Inchiesta de «l'Unità»

Inquinamenti, sofisticazioni, materiali tossici. Intere zone del nostro paese sono ormai ridotte a pattumiera. Inizia con questo numero un'inchiesta de «l'Unità» sul degrado ambientale. Il problema controllo: sono solo 1600 gli addetti ai laboratori chimici. Intanto a Milano...

A Taranto muore un marinaio Intervista al generale Poli

Il problema prioritario dell'esercito: costruire 150 nuove caserme, e far vivere i soldati di leva «come se fossero in albergo». Lo dice, in una lunga intervista a «l'Unità», il gen. Luigi Poli. Intanto a Taranto un altro giovane di leva è stato trovato morto nella sua branda.

Granada ricorda 50 anni dopo l'uccisione di Garcia Lorca

Cinquant'anni fa i franchisti arrestavano e uccidevano Federico Garcia Lorca. Soltanto ora Granada ha innalzato una semplice croce sulla collinetta dove l'artista fu fucilato. Nelle pagine culturali la figura di Garcia Lorca e le sue ultime tragiche giornate.

La madre dei 3 bimbi morti a Cossiga

«Presidente, a Senise siamo abbandonati...»

«Signor Presidente, sono la madre dei tre bambini morti il 26 luglio scorso sotto la frana di Senise. Vorrei che almeno in occasione della festa del mese, dedicata ai bambini e alle altre vittime della tragedia, tra una decina di giorni, i parenti e gli amici che verranno a darmi conforto nell'alloggio presso la scuola media dove sono ospitata, si trovino a un tavolo, un po' di sedie e di mobili. Vorrei, insomma, tutto l'occorrenza per riprendere a vivere, anche se nel

pianto... Lucia Cifarelli — madre di Giuseppe, 14 anni; Maria, 11 anni e Maddalena, 5 anni — ha indirizzato questa lettera a Francesco Cossiga. Poche righe, ma piene di un profondo senso di abbandono. Nella lettera, firmata anche dal marito, Vincenzo Durante, licenziatosi per non lasciare la moglie sola di notte, si sostiene che l'appartamento dove da qualche giorno vivono i due coniugi è «tutto vuoto ed ha soltanto i lettini della protezione civile».

Satira politica sul principale quotidiano di Shanghai

Un «Tango» per graffiare Deng

Dal nostro corrispondente PECHINO — Avranno già saputo del «Tattango»? Forse no. Ma il più diffuso quotidiano di Shanghai, il «Jiefang Ribao», («Giornale della liberazione»), il 15 agosto ha pubblicato in ultima pagina due vignette inaudite, finora inconcepibili da queste parti. Una caricatura di Deng Xiaoping che gioca a carte, un'altra di Hu Yaobang che gesticola. Il vecchio Deng, con un sorriso sornione e un tantino ambiguo, tipo Mona Lisa, ha messo sul tavolo tre carte, su cui c'è scritto «modernizzazioni». Ne sta scoprendo una quarta, su cui

c'è scritto «alla cinese». E ne tiene in mano altre quattro, che però sono ancora coperte. Al lettore immaginare cosa ci sarà in quelle carte che non si vedono. Hu Yaobang invece, in giacca e cravatta, gesticola come sua abitudine, e la didascalia dice che sta dirigendo l'orchestra delle riforme.

No, non siamo ancora al «Deng-Tango». Ma è la prima volta in assoluto che su una pubblicazione cinese compaiono caricature di dirigenti in carica. Qualche anno fa il «Quotidiano del popolo» aveva pubblicato una vignetta del suo «Bobo», Fang

Cheng, su una taverna gestita da nani in costume antico e la didascalia: «Il padrone dice che qui non si serve gente più alta». Il riferimento, ad un personaggio di un romanzo classico, noto per la bassa statura, era passato, ma aveva creato un brivido in redazione, visto che sia Deng che Hu hanno in comune la bassa statura. E vero che di caricature della vedova di Mao e della «Bandiera del quattro» se n'erano viste a carrettate, ma solo dopo la loro «caduta». Quanto a Mao, a schizzare una caricatura ci si era provato, negli anni 50, il grande pittore Ye Qianyu.

Siegmund Ginzberg (Segue in ultima)

ARCHIVIO ITALIA

È un giorno la guerra finì. Raccontata dalle foto d'allora la fase finale dell'insurrezione nel Nord nell'aprile del '45 con la crisi del «gran consiglio» e l'arresto di Benito Mussolini. La fuga del re e l'arrivo degli alleati. A PAG. 11

Racconto dell'inatteso

«Egregio signore. anzitutto mi scuso se la mia esposizione non sarà, nei termini e nel metodo, simile a quelle che lei quotidianamente incontra nel suo lavoro. Sono un critico d'arte...» Il racconto «Rembrandt» di Stefano Benni. A PAG. 12